

IL DIBATTITO

AGLI INCENERITORI CI SONO SOLUZIONI ALTERNATIVE

LA pubblicazione dei dati relativi al trattamento dei rifiuti nella Regione Toscana scatta una fotografia impietosa di una gestione dei rifiuti fallimentare e antiecológica.

Una raccolta differenziata al 36% è del 9% sotto al minimo di legge, ed è cresciuta di soli 3 punti negli ultimi 4 anni, a fronte di un limite di legge che dal 2012 sarà al 65%. Come potrà quindi crescere nei prossimi tre anni dei 30 punti necessari? Notizie ancora peggiori sulla riduzione della produzione, primo e irrinunciabile anello della catena: non solo non sono mai state adottate politiche serie ma neppure mai pensate, portando la Toscana ad essere la regione con la maggior produzione pro-capite.

Sul piano impiantistico poi, gli impianti esistenti in Toscana per riuso, recupero e riciclo sono pochi e sottodimensionati già rispetto ai livelli attuali di raccolta differenziata, al punto che molti Comuni sono costretti a mandare fuori regione le materie prime recuperate: ci sarebbe quindi una grande richiesta di questi impianti. Purtroppo si continua a incentivare la riduzione della materia mediante l'uso del fuoco, semplicemente ribattezzando con nomi fantasiosi impianti che ripropongono la stessa ricetta: bruciare i rifiuti, sprestando energia e ricchezza che potremmo ottenere con trattamenti di recupero meno costosi e già operativi in molte situazioni. Oppure si finanziano progetti altrettanto fantasiosi di raccolta differenziata come le "isole a scomparsa", anziché concentrarsi sul metodo che si è dimostrato il più efficace in assoluto, in grado di produrre posti di lavoro ma anche di ammortizzare i costi di investimento: la raccolta porta a porta. E' quindi con stupore che leggiamo le dichiarazioni di soddisfazione dell'assessore regionale Brammerini sulla raccolta differenziata. Riteniamo che quando si assuma un incarico e il risultato di questo impegno sia di molto al di sotto del limite minimo di legge, ci sia piuttosto da chiedere scusa agli elettori. Nel caso specifico il fallimento è di tale por-

tata da dover prendere in considerazione le dimissioni.

Leggiamo inoltre di continui richiami a una politica "del fare", a un "partito del sì" volto a contrastare una cosiddetta "politica del no": però non viene detto che il vasto movimento dei comitati di cittadini non si è limitato ad opporsi a scelte che distruggono l'ambiente e la salute ma, avvalendosi di esperti di fama nazionale e internazionale e colmando almeno in parte il vuoto progettuale delle istituzioni, ha presentato più volte progetti e prospettive concrete che già funzionano in molte parti del mondo e che non richiedono né nuovi inceneritori né nuove discariche.

Gli esempi ci sono e le eccellenze in questo senso sono anche in Toscana, ma questi richiami sono rimasti inascoltati. Rivendichiamo il fatto che oggi è proprio questa vasta rete di comitati e associazioni di cittadini a rappresentare il "fronte del sì" per una corretta gestione della cosa pubblica, difendendo l'interesse collettivo contro la voracità dei gruppi affaristico-finanziari, portati per definizione a pensare solo al profitto, e quindi molto interessati ai contributi previsti a vario titolo (e in contrasto con le direttive europee) per l'incenerimento.

Ricordiamo infine che nell'agosto 2005 la giunta regionale approvò una delibera di impegno che stabiliva il raggiungimento di una riduzione del 15% dei rifiuti prodotti in Toscana entro il 2010 (con dato di riferimento al 2003) e il raggiungimento di una raccolta differenziata del 55% sempre entro tale data: che fine hanno fatto questi impegni? Per questi motivi chiediamo un incontro pubblico al presidente Martini e all'assessore Brammerini, per rendere conto ai cittadini degli impegni non mantenuti e per iniziare una buona volta ad ascoltare la voce delle associazioni di cittadini che in tutta la Toscana hanno idee e progetti innovativi, dimostrando di volere veramente una "politica del fare e del sì"

Coordinamento rifiuti zero, Toscana Costa

